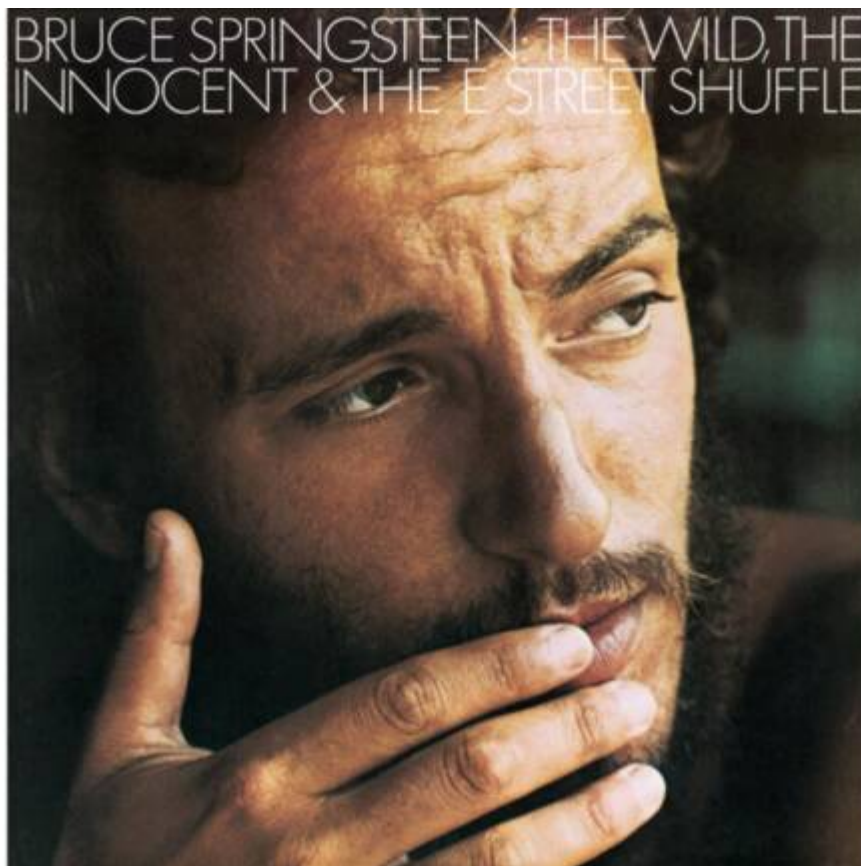


Bruce Springsteen affina la mira

Pubblicato: Giovedì 14 Settembre 2023



Il debutto di Bruce, solo a proprio nome con i discografici che pensavano al nuovo Dylan, aveva avuto buone recensioni ma vendite molto basse. Bisognava quindi aggiustare la mira, ed è quello che avvenne con questo secondo disco: anche lui però non rispose in termini di vendite, quindi altra aggiustatina ed il terzo farà il botto. Ma lo vedremo a suo tempo. Qui il nostro comincia con l'aggiungere al proprio nome quello del suo gruppo, la E Street Band, qualificandosi quindi non più come cantautore ma come un band leader, e viene fuori quella che inequivocabilmente è la maggior influenza di quel periodo: non tanto il Dylan che veniva usato per tutti i cantautori ma il cowboy di Belfast, Van Morrison. L'anno prossimo sentiremo il doppio live dell'irlandese e vedrete che mi darete ragione. Comunque brani lunghi, bellissimi, con spazio a tutti gli strumenti per una musica piena di colori e di suggestioni. Fosse rimasto qui non sarebbe probabilmente diventato la superstar mondiale che è poi diventato, ma questo resta in assoluto il suo disco che preferisco.

Curiosità: la E street del titolo e del nome della band – “The wild and the innocent” era il titolo di un western – si trova a Belmar, New Jersey. Ci abitava il loro tastierista David Sancious, noto per i suoi ritardi quando passavano a prenderlo: stavano lì talmente tanto tempo che ne adottarono il nome.

Nella playlist come bonus tracks troverete 6 pezzi, di cui uno live, registrati con la stessa formazione e pubblicati ufficialmente anni dopo in due compilation..

La Rubrica [50 anni fa la musica](#)

di G.P.